Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 29 (1959-1960)
Heft: 1

Rubrik: Le nostre rassegne

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Le nostre rassegne

Rassegna Grigionitaliana

LA MORTE DEL CONS. AGLI STATI *ALBERTO LARDELLI.*

Il precedente fascicolo dei « Quaderni » era ormai fresco di stampa, quando ci giunse la notizia della morte del poschiavino On. Dr. Alberto Lardelli, già membro del Gran Consiglio, del Piccolo Consiglio e del Consiglio degli Stati. È scomparsa con lui una

grande figura che degnamente rappresentava ed efficacemente difendeva il Grigioni Italiano nella Capitale cantonale e in quella federale; una forte personalità nel suo partito (democratico) e nei circoli politici e finanziari di Coira e di Berna. Alla Pro Grigioni Italiano aveva dato aiuto e consiglio fin dalla fondazione, operosità come membro del Consiglio Direttivo e come membro della Commissione per le rivendicazioni nei confronti della Confederazione. A ragione la PGI l'aveva fatto suo Socio Onorario.

Originario di Poschiavo, ma nato e cresciuto a Coira, era rimasto attaccato alla sua Valle e al suo dialetto e mai perdeva di vista i problemi e gli interessi del Grigioni Italiano.

Assolti gli studi umanistici alla nostra Scuola Cantonale e quelli giuridici in diverse Università svizzere e germaniche, aveva atteso ad una seria preparazione in un importante istituto bancario di Milano, per diventare nel 1917 consulente giuridico della Banca Cantonale Grigione, funzione che tenne fino al 1932. Passò in quell'anno al libero esercizio dell'avvocatura e all'attività politica che lo vide tra i fondatori del nuovo «Partito Democratico» del Grigioni. Già membro del Gran Consiglio fin dal 1929, entrò nel Governo Cantonale due anni dopo, e vi rimase fino al 1938, dirigendo il Dipartimento delle Finanze e quello Militare e legando il suo nome ad importanti riforme amministrative, come la separazione del controllo sui Comuni dalla Ragioneria di Stato. Consigliere agli Stati dal 1935 al 1956, tenne il presidio del Consiglio della Banca Cantonale dal 1940 fino a poche settimane prima della sua morte. Già nel 1932 aveva pubblicato un suo «memoriale» di importanza fondamentale per la storia del nostro massimo istituto bancario e per quella dell'evoluzione economica del Cantone e ancora il 19 febbraio 1959 presentava una sua relazione sull'attività della Banca Cantonale Grigione, di non minore portata per la nostra storia economica.

Particolarmente vicino ai problemi del Grigioni Italiano fu anche nella sua veste di autorevole membro del Consiglio di Amministrazione della Ferrovia Retica, allorché si trattò di incorporare a quell'azienda, e di salvare così da sicura fine, la Ferrovia del Bernina e la Bellinzona-Mesocco.

Attivo e operoso fino alle soglie del settantesimo anno di età risentì per pochi mesi le conseguenze del suo intenso lavoro: a meno di settan'anni e mezzo (era nato il 25 dicembre 1888) la morte chiuse una vita che tanto aveva lavorato per la propria terra e per il proprio popolo.

IL NUOVO ISPETTORE SCOLASTICO

Dopo lunga attesa il Grigioni Italiano ha, dal 17 luglio, l'Ispettore Scolastico che succede al benemerito Ispettore Rinaldo Bertossa. La scelta del Governo è caduta sul mesolcinese Edoardo Franciolli, di Lostallo, docente alla Scuola Prenormale di Roveredo.

Il nuovo Ispettore è giovanissimo, essendo nato a Lostallo il 20 maggio 1924, ma di solidissima preparazione, di maturità di giudizio e di provata esperienza, sì che noi siamo sicuri che la nostra scuola, con i suoi non facili problemi, è stata dal Governo affidata a buone mani. Patentato alla Scuola Cantonale di Coira per l'insegnamento elementare, Edoardo Franciolli si è seriamente preparato per gli esami di maestro di scuola secondaria all'Università di Zurigo e a quella di Losanna (per il necessario soggiorno in regione di lingua francese), insegnò un anno nella scuola elementare complessiva di Santa Maria (Calanca) e da dodici anni era apprezzatissimo docente alla Scuola Prenormale di Roveredo. Ha dunque tutte le premesse di preparazione e di esperienza le quali, unite a spassionata oggettività ed a chiarezza di idee ripetutamente dimostrate anche come Vicepresidente, prima, e come Presidente della Sezione Moesana della PGI, danno sicuro affidamento di una attività feconda per il bene della scuola grigionitaliana e per sua soddisfazione personale. Ciò che noi Gli auguriamo di tutto cuore.

DEI NOSTRI ARTISTI

Dopo l'esposizione che tanto successo ebbe a Berna e che Romerio Zala ha illustrato nel nostro ultimo fascicolo, *Augusto Giacometti* ha avuto l'onore di una seconda mostra postuma, aperta nel Kunsthaus di Coira dal 28 giugno al 13 settembre. La mostra di Coira è la ripetizione, salvo pochissime varianti, di quella di Berna, e vuole essere il dovuto omaggio del cantone nativo al suo grande figlio scomparso dodici anni or sono. Come la prima, anche l'esposizione di Coira fu aperta con l'illustrazione del significato dell'arte giacomettiana da parte di Erwin Poeschel. La manifestazione nella capitale grigione meritava maggiore successo di quello che risulta a poche settimane dalla chiusura.

Ponziano Togni è tornato dall'Africa, dopo un'assenza di due anni. Ha esposto parecchie delle opere portate di laggiù (specialmente acquarelli e tempere) ed altre precedenti nella Palestra di Poschiavo, dal 25 luglio al 2 di agosto. La mostra, aperta dal Presidente della Sezione Poschiavina della PGI, Riccardo Tognina, ha dimostrato che il Togni durante l'esperienza africana è restato fedele al suo personale «classicismo», pur volgendosi verso colori più accentuati, più violenti. L'esposizione ha avuto ottimo successo di pubblico e di vendite, a soddisfazione dell'Artista e dei promotori: la Sezione Poschiavina della PGI e la Pro Poschiavo. Intanto il Pittore sta preparando una nuova esposizione che avrà luogo a *Zurigo*, allo *Strohhof*, dal 5 al 25 ottobre.

Anche *Fernando Lardelli* prepara una sua esposizione per l'ottobre. Sarà organizzata a *Berna, all'Anlikerkeller*, dalla Sezione di Berna della PGI e starà aperta dal 3 al 26 ottobre.

Giuseppe Scartazzini, altro pittore grigionitaliano da tempo affermatosi, ha avuto dal Governo Cantonale l'impegnativo incarico di decorare la nuova sala del Gran Consiglio con lo stemma del Cantone e con quelli dei 39 Circoli.

A Stampa, nella degna sede della *Ciäsa Granda*, l'Ente Culturale di Bregaglia ha organizzato durante l'estate una ricca esposizione di opere di «pittori dilettanti» bregagliotti, manifestazione che ebbe critiche assai lusinghiere.

Possiamo chiudere questa rassegna artistica ricordando che per cura della Fondazione Museo Moesano e della Sezione Moesana PGI è stato eseguito il restauro di diversi affreschi in Calanca.

NELLA PRO HELVETIA

Il 28 maggio moriva a Zurigo il Dott. *Karl Naef*, attivo Segretario Generale della «Pro Helvetia» fin dalla fondazione. Il Grigioni Italiano, e i nostri «Quaderni» perdono in lui una personalità che ha sempre dimostrato comprensione ed appoggio per la loro difficile missione culturale. È stato chiamato a succedergli il Dott. *Luc Boissonnas* che come sostituto dello Scomparso già ha dimostrato di volerne seguire degnamente le direttive. «Quaderni Grigionitaliani» si associano a quanti hanno espresso il loro grato omaggio al Defunto e i più sentiti auguri di efficace attività al nuovo Segretario Generale.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA RETICA

A succedere all'Avv. Dott. Giuseppe a Marca nel Consiglio d'Amministrazione della F. R. è stato chiamato dall'assemblea degli azionisti, su proposta del Piccolo Consiglio, il sindaco di Mesocco On. Giuseppe a Marca.

VOTAZIONE CANTONALE DEL 5 LUGLIO

Scarsa in tutto il cantone la partecipazione alla votazione sull'iniziativa per l'emanazione di una legge per rendite suppletorie dell'AVS. Forte maggioranza affermativa, nella proporzione 9 : 1, precisamente 14 784 sì contro 1 582 no.

Nei circoli del Grigioni Italiano si è votato come segue:

	Sì	No
Bregaglia	86	8
Brusio	179	44
Calanca	186	1
Mesocco	121	6
Poschiavo	437	51
Roveredo	263	13
Totale Grig. Italiano	1272	123

Luigi Caglio

Rassegna ticinese

IL TICINO CHE SCRIVE

Cultore autorevole di studi storici, che ha saputo aprire nuovi orizzonti alla storiografia ticinese grazie alle sue scoperte negli archivi parigini, don *Louis Delcros* ha voluto intercalare alla sua attività abituale una parentesi letteraria. Ne abbiamo una testimonianza nel volume «*La lepre di S. Tecla*», una raccolta di leggende ticinesi che esce sotto gli auspici delle «Edizioni Vita Femminile» di Lugano. Anche questa opera è frutto di una fatica non meno impegnativa di quella cui il Delcros (alias Pascal Gerbert) si dedica abitualmente. Essa non soltanto documenta nell'autore doti di narratore, ma appare il risultato di quella che potremmo definire una peregrinazione amorosa attraverso il Ticino. Leggiamo nella presentazione: «Dappertutto ove la Provvidenza ha guidato i miei passi, ho cercato di scoprire attraverso le pietre l'anima del paese che mi ospitava. Così quando gli avvenimenti mi condussero nel Ticino, sono ormai trascorsi più di tredici anni d'allora, percorrendo a piedi tanti paesi stupendi mi sono sempre preoccupato di studiare l'anima ticinese».

Va avvertito in questo caso che le leggende (dodici) raccontate dal Delcros hanno in prevalenza un'origine non locale. Eppure, anche se la trama è presa altrove, lo scrittore ha saputo inserirla nella cornice paesistica ticinese in guisa da fare apparire la vicenda come fiorita nella nostra terra. La favola da cui prende titolo il libro svolge un motivo che ricorre nel folclore di diversi paesi, e al quale si ispirò Alphonse Daudet nel racconto «Tre messe basse» che si può leggere nelle «Lettres de mon moulin», il motivo del prete punito per avere celebrato male la Messa. Ma la disavventura di don Ercole Lepori, parroco di Cagiallo, che, per potere imbracciare al più presto l'archibugio e mettersi sulle orme di una lepre, si rende colpevole di gravi omissioni nel dire la messa, tanto da incorrere in una condanna a 30 anni di purgatorio dopo la sua morte improvvisa causata dallo sforzo cui l'impresa venatoria aveva sottoposto il suo organismo, questa disavventura non fa pensare al trapianto cui si accennava più sopra, e che è confessato dallo stesso autore. Quella che respiriamo scorrendo queste pagine è autentica aria della Pieve e della Valcolla, e l'itinerario del prete troppo obbediente alla passione della caccia è tracciato da uno che in quella plaga non si è limitato a fare qualche frettolosa ricognizione.

I temi trattati in queste leggende certe volte ci introducono nella temperie della fiaba, come accade ne «La principessa del Nasone» e ne «La leggenda dell'Aquilegia».

Altre volte il Delcros prende lo spunto dall'astuzia con cui semplici popolani possono farsi beffe di potenti che con le loro sopraffazioni si sono creati una fama sinistra (Castagno dell'Oca), oppure porta in scena il Maligno, ma lo mostra soccombente di fronte al buon senso, al sottile intuito e allo zelo d'un parroco deciso a contendere anime al fosco principe dell'inferno (Il Cavaliere dalla rosa in bocca); e qui siamo tentati di osservare di passaggio una certa affinità fra questa leggenda e alcune situazioni che s'incontrano in quel capolavoro della narrativa ottocentesca che è «Il ragno nero» di Jeremias Gotthelf.

Si ricorda di Ovidio che, poeta di razza, anche quando si proponeva di scrivere in prosa, cadeva involontariamente nella versificazione. Possiamo dire di Louis Delcros che, anche quando fa opera di fantasia, rimane storico: e lo provano quei fondali che egli dà

a talune delle leggende. Nel terzo pannello di questo polittico, « L'asino di San Gottardo », vediamo profilarsi alla conclusione della favola la figura di San Galdino, arcivescovo di Milano, che viene nel 1171 a consacrare l'oratorio dedicato a San Gottardo su quello che fino allora era il monte Tremolo. « Il cavaliere dalla rosa in bocca » ci mostra all'avvio un altro solenne personaggio, San Carlo Borromeo. « L'eremita del Ceresio » porge allo scrittore l'occasione di abbozzare rapidamente un quadro della situazione dell'impero romano durante il secondo secolo dell'era cristiana. L'intreccio svolto ne « La leggenda delle Ninfee » ci porta dalle rive di Muzzano a Belgrado, dove il protagonista maschile, Gino, si presenta a Fra Giovanni da Capistrano, che animò la resistenza dei guerrieri cristiani asserragliati in quella fortezza assediata dai turchi.

I dodici racconti sono stati stesi in francese e ne hanno curato la versione Ilda Bronz di Linescio, Mario Agliati, direttore del « Cantonetto » e don Giovanni Morganti, priore di Maggia. Si deve alle prestazioni di questi traduttori se la veste italiana di queste leggende colpisce per il suo decoro.

* * * *

Un'opera, che meriterebbe un discorso meno conciso di quello che le riserviamo è quella dell'ing. *Oscar Camponovo* « *Sulle strade regine del Mendrisiotto* ». Ci si trova dinanzi ad un volume di oltre 500 pagine, che deve essere raccomandato all'attenzione del pubblico non soltanto per il suo contenuto, ma anche perché l'autore, fattosene editore, ha voluto, a costo di encomiabili sacrifici pecuniari, una presentazione tipografica oltremodo decorosa: e qui conviene felicitare insieme alla tipografia « La Commerciale » di Lugano, che ha licenziato il libro, Aldo Patocchi, che ha eseguito 11 pregevoli silografie, alle quali si aggiungono altre 14 illustrazioni felicemente scelte. Oscar Camponovo, tentato dall'impresa di ricercare le origini della sua casata, ha esteso le sue indagini alla storia del baliaggio di Mendrisio e dell'antica pieve di Balerna. E così quella che doveva essere una monografia illustrante i casi dei Camponovo dall'epoca in cui il loro capostipite proveniente dalla Valle di Chiavenna si stabilì a Pedrinate ai giorni nostri, si è tramutata in una rievocazione di ampio respiro, di cui il volume che abbiamo sottomano è la prima parte.

Non è nostro proposito seguire l'autore nelle varie tappe della sua escursione sulle strade regine del Mendrisiotto. Ci basti notare che il suo studio è una miniera di notizie che offrono una fresca pittura delle condizioni di vita nell'estremo lembo meridionale nel Ticino in epoche che si è soliti definire « buon tempo antico ». Della diligenza con cui il Camponovo è passato da un archivio all'altro, ha scartabellato antichi documenti, ha consultato codici, riviste ed opere di capitale importanza come « Das Sottocenere im Mittelalter » di P. Schaefer, è un indice il glossario di oltre 20 pagine, al quale potrà fare capo con profitto il lettore desideroso di conoscere il senso e l'origine di vocaboli che ricorrono spesso nelle testimonianze d'un passato che ci riguarda da vicino.

Preziosi ci sembrano i ragguagli sull'amministrazione della giustizia nel baliaggio che ci illuminano intorno a procedure barbariche che si speravano scomparse da gran tempo e che invece taluni regimi totalitari hanno rimesso in auge in un passato relativamente vicino. Né meno istruttive sono le notizie sulle antiche vie di comunicazione, sui castelli e le torri nel distretto di Mendrisio e sull'etimologia dei nomi dei comuni della pieve: quello dell'etimologia è un terreno insidioso, sul quale è facile prendere abbaglio, se ci si lascia sedurre dalle apparenze. Il Camponovo si muove con la cautela imposta dal carattere di questa disciplina, e conforta le sue tesi con richiami di fonti autorevoli.

ARTI FIGURATIVE, CINEMA, MUSICA

Uno degli avvenimenti più significativi del 1959 nel campo delle arti figurative è stata la mostra indetta dalla sezione ticinese della Società pittori, scultori e architetti svizzeri, che è stata tenuta nelle aule e nel cortile dell'ex ginnasio di Mendrisio. Inaugurata con un discorso dell'on. Angelo Pellegrini, questa rassegna comprendeva 194 opere inviate da 48 artisti: olii, tempere, sculture, lavori in bianco e nero, mosaici. Essa ha coinciso con un omaggio alla memoria di due scomparsi: il pittore Pietro Chiesa, nativo di

Sagno, e lo scultore Apollonio Pessina, di Ligornetto. Infatti un numero notevole di opere ha permesso al visitatore dell'esposizione di cogliere alcuni orientamenti significativi vuoi di Pietro Chiesa, ritrattista, paesaggista, cultore della pittura murale fecondissimo, vuoi di Apollonio Pessina, della cui attività rimangono numerose tracce segnatamente nei cimiteri del Mendrisiotto. Fra gli scultori si sono posti in evidenza Remo Rossi, il cui cavallo col cavaliere destinato al Politecnico federale e più ancora altre plastiche stanno a testimoniare l'adesione ad arditi canoni artistici, Renzo Fontana di Mendrisio, Max Weiss; fra i pittori Ugo Cleis, che qui ha voluto offrire una prova delle sue risorse nel settore del mosaico, Carlo Mazzi, decisamente astrattista, Filippo Boldini, la cui pittura controllata, rifuggente dalle notazioni clamorose, riesce a suscitare climi di delicata poesia, Bruno Morenzoni, Felice Filippini. Fra i silografi ancora una volta Aldo Patocchi e Giovanni Bianconi hanno confermato una vigorosa padronanza della tecnica, mentre Enrico Manzoni si è confermato disegnatore che sa trasfigurare i motivi trattati pure non dipartendosi da una puntuale riproduzione del vero.

Anche quest'anno Locarno ha ospitato il *Festival Internazionale del film*, che giungeva alla sua dodicesima edizione e che per la prima volta aveva ottenuto il riconoscimento della Federazione internazionale dei produttori, che per anni aveva fatto il viso dell'armi a questa manifestazione. Presieduto dall'avv. Franzoni, il comitato organizzatore, nel quale svolge le funzioni di segretario e praticamente di direttore il critico Vinicio Beretta, ha messo insieme un cartellone in cui erano rappresentate le produzioni degli Stati Uniti, della Francia, dell'Italia, del Venezuela, della Cecoslovacchia, della Jugoslavia, della Germania occidentale, della Gran Bretagna, della Russia sovietica, della Spagna, della Svezia, della Polonia.

La giuria per i film a lungo metraggio ha assegnato il primato per la regia al film americano « Killer's Kiss » (Il bacio dell'assassino) di Stanley Kubrik, il realizzatore di « Orizzonti di gloria », la pellicola la cui proiezione è stata vietata in Svizzera, e qui noi vorremmo osservare sommessamente che preferiamo a questo lavoro « Al Capone » di Richard Wilson (dove la rievocazione di una truce figura di bandito fornisce occasione ad una rigorosa requisitoria contro una classe dirigente che a Chicago capitolò ignominiosamente di fronte al re del crimine). Consenzienti ci trova invece il responso della giuria a proposito di « I soliti ignoti » di Monicelli, che è stato premiato come il film più divertente.

Fra le manifestazioni di contorno della presentazione di novità — che invero non ci ha messo a contatto con opere di eccelso livello — meritano un riconoscimento vuoi la mostra forografica in cui si ricapitolava un mezzo secolo di attività cinematografica in Svezia, vuoi la « retrospettiva » nel corso della quale sono stati proiettati vari lavori di Ingmar Bergman, uno dei più valorosi cineasti oggi operanti in Svezia, vuoi infine il convegno durante il quale educatori, sociologi, specialisti di cinematografia, membri del clero, hanno messo a fuoco problemi riguardanti la produzione di film per ragazzi.

Quest'anno causa i lavori di trasformazione in corso al Teatro Kursaal, Lugano non ha avuto i tradizionali otto concerti di Lugano, succeduti ai giovedì musicali. Ascona invece ha promosso ancora una volta le sue *Settimane musicali*, facendo ricorso a formazioni, direttori, e solisti di classe. Pianisti come Claudio Arrau e Wilhelm Backhaus, ognuno dei quali è stato invitato a prodursi in un recital, e come Clara Haskil, un violinista come Arthur Grumiaux, direttori come Charles Munch, una formazione vocale come il Coro filarmonico di Monaco, un violloncellista come Pierre Fournier, ecco alcuni dei coefficienti del prestigio che anche quest'anno ha circondato le riunioni musicali asconesi.

BREVE NOTIZIARIO

Alla rassegna del nostro apprezzato collaboratore *Luigi Caglio* aggiungiamo un breve notiziario.

In campo letterario segnaliamo i premi della « Fondazione Schiller » a due ticinesi: a *Piero Bianconi* per il volume « Ossi da mordere » e per la sua opera complessiva, e alla

signora *Elena Hoppeler-Bonzanigo* per i suoi romanzi. Ed ancora in campo letterario ricordiamo l'adesione dell'associazione degli Scrittori della Svizzera Italiana al Pen Club internazionale.

In campo artistico nuove affermazioni della scultrice e pittrice *Rosalda Gilardi-Bernocco* che vince il premio « Vittorio Alfieri » della Città di Asti per il ritratto in bianco e nero e quello della Città di Foggia per la scultura.

Posa del « Cavallo » di *Remo Rossi* al Politecnico Federale.

L'Arch. *Alberto Camenzind,* di Lugano, è nominato architetto capo dell'Esposizione Nazionale 1964 a Losanna e l'ex Cons. Fed. e già Ministro svizzero a Roma *On. Enrico Celio* è eletto presidente dell'istituto internazionale d'arte liturgica, a Roma.

Nel giornalismo: l'Avv. Cherubino Darani ha lasciato la direzione del « Popolo e Libertà » e sarà sostituito dal Dott. Romano Broggini, fin qui professore di francese alla Scuola Cantonale di Commercio. Alla presidenza della associazione della Stampa Ticinese succede al Dott. Darani Mons. Alfredo Leber, direttore del « Giornale del Popolo ».

Alla direzione di « Libera Stampa » *Silvano Ballinari* succede all'On. *P. Pellegrini.*

Sul terreno politico vanno sottolineati gli energici interventi del Governo Ticinese presso il Consiglio Federale, sia per la questione della piazza d'armi che Berna vorrebbe ad Isone, sia per la posizione della strada del Gottardo nel programma della Commissione Federale di pianificazione stradale. In occasione della celebrazione del 1º di Agosto l'On. Chaudet inaugura a Bellinzona la nuova caserma, la più moderna della Svizzera, e tiene, alla sera, il discorso officiale.

Dopo quasi quarant'anni di ininterrotta attività nell'esecutivo cantonale si ritira a riposo il Cons. di Stato On. *Guglielmo Canevascini.* Gli succede, a rappresentare lo stesso partito socialista, l'On. *Piero Pellegrini.*

L'Ing. *Ugo Sadis* è chiamato alla direzione dell'Azienda Elettrica Cantonale, di nuova costituzione.

L'avv. *Sergio Jacomella,* per molti anni direttore del penitenziario cantonale a Lugano, rassegna le dimissioni per passare al servizio dell'economia privata.

E' morto a Lugano il sindaco di Melide e deputato al Gran Consiglio avv. *Franco Gallino,* di appena 44 anni.